

VI

PN

Pordenone

IL GAZZETTINO

Mercoledì 29 ottobre 2014

Università, Pordenone alla "conquista" di Udine

*Arriva dalla Destra Tagliamento il pro-rettore dell'ateneo friulano
È la professoressa Antonella Riem, ordinaria di Letteratura inglese*

«Un consiglio agli studenti
Non dovete scegliere
la facoltà per la professione
ma a guidarvi deve essere
sempre la vera passione
È quella che fa la differenza»

Ludovica Cantarutti

PORDENONE

Da pochi giorni la pordenonese Antonella Riem, ordinaria di Letteratura inglese, delegata per l'Internazionalizzazione, presidente della Conferenza italiana di Lingue e Letterature straniere è la nuova pro-rettore dell'università di Udine. Un bel traguardo per la nuova insignita, figlia d'arte, si potrebbe dire visto che è figlia del preside e poeta Luigi Riem e di Ines Argia De Vescovi a sua volta preside del Liceo Linguistico.

Professoressa Riem da dove nasce questa passione per l'insegnamento, lo scambio culturale, la vitalità operativa?

«Nasce dai miei due grandi genitori che sono venuti a Pordenone negli Anni Cinquanta portando cultura e molte iniziative. La passione delle lingue l'ho imparata dalla mamma che sapeva il russo, l'arabo oltre alle lingue straniere tradizionali».

Che cosa vuol dire oggi reggere le sorti di una Università?

«Secondo me è tenere alti i valori genitoriali, cioè della cultura e della capacità di condividerli con il mondo e di portare non solo il sapere ma anche una forma di condivisione, quindi l'incontro con i giovani che è una

PRO RETTORE

Antonella Riem docente a Udine

ricchezza straordinaria. Poi ci sono tanti obblighi istituzionali che vengono di conseguenza. L'importante è fare il bene della comunità».

Quali strade bisogna intraprendere per fare il bene della comunità?

«La prima cosa è non piegarsi alla burocratizzazione

dell'Università. Cercare di mantenere alta la sua funzione originaria».

Come sono oggi gli studenti?

«La preparazione nozionistica è forse minore, ma non l'entusiasmo. Se diciamo che questi studenti non sanno niente sminuiamo la nostra intelligenza, perchè se non sanno niente dipende anche da noi».

Cosa è necessario fare affinché gli studenti intraprendano la strada giusta?

«Quello che io dico sempre è di non scegliere un corso per la professione, ma suggerito dalla passione. La professione verrà poi da sé. In un mondo incerto la passione fa la differenza».

Ritiene che la passione sia



Peso: 62%

ancora una forte spinta per esprimersi?

«Sì, secondo me è fondamentale perchè consente all'individuo di centrare il proprio equilibrio. È un po' come la leggenda di "Dio e il suo giardino"».

Prevede qualche idea innovativa in questo nuovo ruolo di pro-rettore?

«Il ruolo è quello di accompagnare e sostenere il rettore nelle sue iniziative, suggerire progetti, specialmente sull'internazionalizzazione».

C'è un ruolo futuro per l'internazionalizzazione?

«Da un certo punto di vista è diventata molto di moda. Io l'ho sempre praticata quando lo era un po' di meno. Rischia di diventare un termine-codice. Importante, invece, è diventare cittadini del mondo, quindi conoscersi, incontrarsi, scambiare le ricerche e gli studi anche in altre lingue».

Parliamo dell'Università di Pordenone. Come pordenonese che cosa auspica per la nostra Università?

«Penso che l'università sia un'espressione importante: certo è necessario che ci

siano i fondi per sostenerla. Il nostro rettore sta lavorando molto in questo senso e speriamo che presto ci siano i frutti, nonostante tutte le difficoltà che si possono incontrare».

© riproduzione riservata

IL CONSORZIO**«Stiamo cercando di trovare i soldi»**

Peso: 62%